

Infrastrutture Nuove autostrade e linee di metrò «vittime» della crisi e della stretta finanziaria

Grandi opere, allarme fondi «Mancano oltre 6 miliardi»

Assolombarda: a rischio Pedemontana e tangenziale esterna

Un dubbio serpeggia nella produttiva Lombardia. «Non è che adesso, con la storia della crisi, i progetti per autostrade e metrò vanno a gambe all'aria?». L'altroieri la nomina di un ministro che si occuperà insieme di Infrastrutture e Sviluppo ha rasserenato gli animi. Corrado Passera, fino a ieri consigliere delegato di Intesa Sanpaolo, conosce bene il ruolo cruciale che le banche hanno in molte operazioni.

Ma i timori restano. Anche perché, solo per Pedemontana, Tem e metrò milanesi, mancano all'appello sei miliardi. «Della Pedemontana lombarda si è cominciato a parlare nel '79. Se dopo quarant'anni di impegno per il rilancio infrastrutturale della Lombardia, rinunciassimo ad alcuni progetti, o li rendessimo monchi, eliminandone alcune parti, sarebbe una sconfitta», avverte Giuliano Asperti,

vicepresidente di Assolombarda con delega alle Infrastrutture. «E sia chiaro — continua l'imprenditore, ex ad di Tem e Pedemontana —. Non sarebbe una sconfitta di Roma ma del Nord che si è messo in gioco in modo diretto».

Le situazioni più critiche riguardano Pedemontana e Tem.

«Esatto. Qui vanno ancora trovati in tutto 4,7 miliardi. Di cui 1,6 per Tem (la quasi totalità dell'opera) e 3,1 per Pedemontana. Il problema è che i due *project financing* sono molto impegnativi e definiti prima della crisi».

E questo cosa comporta?

«Il sistema finanziario è timoroso, deve sostenere un costo del denaro superiore al previsto. Quindi pretende dai soci un incremento del capitale di rischio».

Qualcuno potrebbe non far-

cela?

«Il capitale di rischio dei soci di Pedemontana e Tem ammonterà a circa un miliardo di euro. Uno sforzo non da poco. Che va affrontato con coraggio».

Serravalle Spa, società controllata dalla Provincia di Milano, detiene il 68% di Pedemontana e il 37 di Tem.

«Appunto. Provincia e Serravalle in questi anni hanno dimostrato una disponibilità a investire generosa per una missione pubblica lodevole».

Però...

«Ora Serravalle deve impegnarsi nel 2012 a investire su Pedemontana e Tem circa altri 500 milioni di euro. Una cifra non affrontabile per i flussi finanziari della società».

Cosa vi aspettate dalla Provincia?

«Inevitabilmente dovrà o rafforzare patrimonialmente il cavallo per metterlo in grado di reggere un carico così pesante.

O cedere parte del carico».

Delicata anche la situazione dei prolungamenti di M2 ed M3.

«Anche perché i prolungamenti, in quanto tali, rendono difficile l'accesso al *project financing*. E mancano all'appello ben 1,2 miliardi».

E la M4?

«Ci auguriamo che, grazie al lodevole sforzo per riequilibrare i conti, il Comune di Milano investa come promesso 400 milioni nell'opera».

Resta centrale il ruolo di Intesa che non solo finanzia ma anche partecipa al capitale di Pedemontana, Brebemi, Tem.

«Ci auguriamo che le banche tengano duro e in particolare Bisis (Banca Intesa Infrastrutture e Sviluppo) continui a interpretare il suo ruolo di attore territoriale protagonista».

Rita Querzé

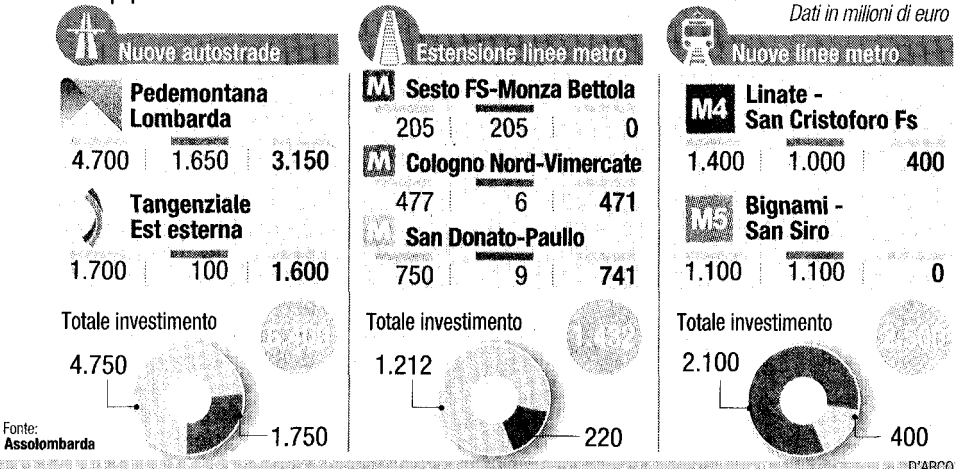
rquerze@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuliano Asperti

«Serravalle deve impegnarsi a investire su Pedemontana e Tem ben 500 milioni di euro»

La mappa dei fondi





Assolombarda

«Tangenziali e metrò: mancano sei miliardi»

C'è un dubbio che serpeggia ormai da mesi nella produttiva Lombardia. «Non è che adesso, con la storia della crisi, i progetti per nuove autostrade, strade e metrò vanno a gambe all'aria?». Nonostante un neoministro come Corrado Passera, i timori restano. Giuliano Asperti, vicepresidente di Assolombarda con delega alle Infrastrutture: «Mancano sei miliardi».

A PAGINA 2 **Querzé**